

territorio brindisino, in quanto gli hangar, per le loro peculiarità e caratteristiche (altezza mt 30, lunghezza mt 50) costituiscono le sole strutture industrialmente idonee allo svolgimento di attività di manutenzione, revisione e trasformazione di aerei;

peraltro, sulla base di notizie informali, risulta che l'Onu gestirebbe i suddetti hangar per il semplice ricovero di automezzi, piccoli impianti e beni di prima necessità che ben possono essere sistemati in altri locali pure presenti all'interno dell'aeroporto militare brindisino;

non va, a questo proposito omissis di considerare che con il memorandum d'intesa del 23 novembre 1994, il Governo Italiano si impegnava a genericamente mettere a disposizione delle Nazioni Unite, per le operazioni umanitarie e di pace, « locali ad uso esclusivo e locali ad uso non esclusivo »;

nel corso di audizioni informali sulla situazione e sulle prospettive dell'apparato di revisione e trasformazioni della Alenia-Officine Aeronavali di Brindisi, disposte dal Presidente della X Commissione della Camera dei Deputati, svoltasi nella seduta del 13 luglio 2000, è stata sottolineata da parte di tutti i soggetti auditi (Assindustria Brindisi, organizzazioni sindacali di livello nazionale Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil, dirigenti di Alenia-Finmeccanica e Officine Aeronavali) la assoluta e inderogabile necessità della conferma per Brindisi del piano industriale presentato dalle Officine aeronavali, ad evitare non solo la « delocalizzazione » delle commesse acquisite per la trasformazione di grandi aeromobili, con prospettive di potenziamento della forza lavoro e di rilancio del « Polo aeronautico » brindisino, ma anche per impedire la totale chiusura delle Officine aeronavali con perdita della attuale forza lavoro (120 dipendenti) e attività economiche in una provincia che registra uno dei più alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, ed una economia povera, come è dimostrato dal basso reddito medio-*pro capite* dei suoi abitanti;

è emerso, peraltro, nel corso della seduta (dottor Angelo Guarini dell'Assindustria che in precedenza aveva avuto incontri informali con i funzionari Onu sullo specifico problema) che l'Onu, avendo soltanto bisogno di locali per uso deposito, non sarebbe pregiudizialmente contraria ad una soluzione alternativa alla disponibilità degli hangar « Savigliano »:

impegna il Governo

ad istituire con urgenza un tavolo di trattative al fine di reperire una soluzione che soddisfi le esigenze sopra prospettate.

(7-00960)

« Manzoni, Vitali ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il decreto legge 10 maggio 2000, n. 111, il Governo aveva previsto due nuove cause di cancellazione dalle liste elettorali, e cioè: l'irreperibilità per inesistenza dell'indirizzo estero e l'irreperibilità per mancato recapito delle cartoline-avviso;

con l'interrogazione n. 4-29909 gli onorevoli Pisanu, Selva, Follini, Pagliarini, Delfino, Rebuffa chiesero di conoscere l'elenco integrale dei cittadini cancellati dalle liste elettorali, nominativamente indicati, con le rispettive generalità complete;

il Governo, con una risposta in parte interlocutoria ed in parte insoddisfacente, ha comunicato agli interroganti solo la cifra totale provinciale dei cittadini cancellati per effetto del menzionato decreto legge n. 111 del 2000, ma non i loro nomi,

a causa di perduranti inefficienze e lentezze burocratiche degli uffici comunali, consolari, ministeriali;

il 10 luglio 2000 la Gazzetta Ufficiale n. 159 ha annunciato la mancata conversione dello stesso decreto legge;

non è stata ancora promulgata una norma che disciplini gli effetti del decreto non convertito in legge;

tale improvvisa condotta del Governo, vieppiù inammissibile in materia di diritti costituzionali politici, ha prodotto un inqualificabile marasma nella tenuta dell'Aire (Anagrafe cittadini italiani residenti all'estero) e delle liste elettorali —:

quali provvedimenti urgenti il Governo abbia adottato per ripristinare la situazione anteriore al decreto legge decaduto e uniformare l'Aire e le liste elettorali alle prescrizioni di legge.

(2-02541) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Volontè, Follini, Rebuffa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel settore del pubblico impiego la disciplina contrattuale in vigore relativa alle assenze per causa di malattie prevede il diritto alla conservazione del posto di lavoro fino a un massimo di 36 mesi, con la corresponsione dell'intera retribuzione per i primi nove mesi di assenza, del 90 per cento per i tre mesi successivi, del 50 per cento per gli altri sei mesi, e con la privazione di retribuzione per i 18 mesi residui, prima del licenziamento. Ciò provoca un oggettivo pregiudizio per coloro che sono soggetti alle patologie più gravi, come quelle tumorali, i quali, in caso di guarigione, affiancano al danno cagionato dalla malattia gli ulteriori svantaggi costituiti dapprima dal pregiudizio finanziario, in un momento in cui il sostegno economico è ancora più importante, e quindi dal licenziamento. Tale regime è stato derogato dal comparto scuola del pubblico impiego, al cui interno nell'ultima tornata

contrattuale è stata introdotta una disciplina di più adeguata considerazione verso coloro che sono affetti dalle patologie più serie, poiché l'articolo 49 lettera e) del Contratto collettivo nazionale di lavoro prevede la retribuzione per intero delle assenze per malattia, a loro volta escluse dai periodi di malattia, l'invio del certificato medico entro 5 giorni, e non dopo 2 giorni, la non obbligatorietà della visita fiscale. Non si comprende perché questa disciplina, più attenta alle esigenze dei lavoratori ammalati, debba valere soltanto per un settore, e non debba essere estesa all'intero pubblico impiego e al lavoro privato, con una iniziativa del Governo che attivi, attraverso l'Aran, le procedure previste dagli articoli 45 e seguenti del decreto legislativo n. 29 del 1993, che avvii un confronto istituzionale con i competenti istituti previdenziali, e che inserisca nella prossima legge finanziaria l'adeguata copertura —:

quali iniziative intenda adottare perché sia estesa all'intero comparto del pubblico impiego la disciplina delle assenze per malattia prevista finora dalla contrattazione collettiva per il comparto della scuola.

(2-02545) « Selva, Mantovano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 16 giugno 2000 l'interpellante primo firmatario ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se la società Mediaset negli anni '94 e '95 aveva utilizzato correttamente la legge Tremonti e per sapere inoltre: a) se non ravvisasse un chiaro conflitto nella posizione del Capo del Governo dell'epoca, onorevole Berlusconi, il quale aveva proposto e fatto approvare la legge Tremonti, l'aveva utilizzata per le sue aziende mentre era Capo del Governo, ed anche in maniera impropria; b) se non ritenesse di chiedere al Ministro delle finanze di promuovere

immediatamente una rettifica da parte dell'Ufficio imposte dal momento che è in vista la prescrizione per l'anno 1994;

se il Governo — ribadita l'esigenza di conoscere, come già indicato nell'interrogazione n. 4-30350, in primo luogo, se il Governo medesimo non ravvisi un conflitto nella posizione del Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Berlusconi, che aveva proposto e fatto approvare la cosiddetta legge Tremonti utilizzandola per le proprie aziende mentre era a capo del Governo; in secondo luogo, se lo stesso Governo non ritenga di promuovere una rettifica da parte dell'Ufficio imposte dal momento che è in vista la prescrizione per il 1994 — abbia acquisito dati relativi all'accertamento dei ricorsi di tutti i presupposti necessari per l'applicazione alla società Mediaset dei benefici previsti dalla legge Tremonti e se sia a conoscenza di verifiche fiscali in corso e quali ne siano i risultati.

(2-02547)

« Veltri, Paissan ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

per la sola tratta dell'Alta velocità relativa alla linea Bologna-Firenze (90 chilometri) è prevista per i collaudi una spesa di 120 miliardi ridotta con uno sconto a 50 miliardi;

tale somma è destinata ad otto collaudatori, tra i quali si annoverano uomini politici; *ex* dirigenti ferrovie dello Stato; *Gran commis* di Stato e magistrati;

tale commissione, come hanno scritto i giornali, rispecchia quell'intreccio che spesso sta dietro al mercato delle parcelle con dipendenti dello Stato, tecnici e magistrati che si fanno pagare da Aziende (come le ferrovie dello Stato) che poi ricadono sotto il controllo e i poteri delle loro amministrazioni;

il procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella il 27

giugno scorso, presentando come di consueto ogni anno il rendiconto generale dello Stato, ha affermato: « non posso passare sotto silenzio il costo ingente che, pur nel rispetto della legge, le amministrazioni debbono spesso sostenere per compensi o commissioni di collaudo. Su questi costi, che talvolta raggiungono cifre miliardarie e persino multimiliardarie per il perverso meccanismo che ne regola la quantificazione, è auspicabile un intervento del legislatore »;

la composizione delle commissioni rende ancora più inaccettabile la chiacchierata gestione dell'Alta velocità, che fin da tempi di Necci sembra aver utilizzato maggiori risorse per acquisire consensi a tutti i livelli piuttosto che dare risposte credibili sulla funzionalità delle opere;

quali iniziative intenda assumere per evitare che questa scandalosa vicenda possa continuare a svilupparsi indisturbata.

(2-02542)

« Giovanardi ».

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che il ministro del lavoro Salvi, in aggiunta ai 63 mila permessi per extracomunitari previsti per l'anno 2000, abbia programmato la concessione di ulteriori 20 mila permessi di soggiorno per lavoro temporaneo; se tale cifra esaurisca l'ipotesi di allargamento della quota di 63 mila permessi o se sarà ulteriormente dilatata;

se risponda al vero che il dottor Di Maio, responsabile dell'ufficio stranieri della questura di Roma, abbia firmato una direttiva in base alla quale debba essere concesso il permesso a tutti gli extracomunitari che hanno presentato domande negli ultimi anni, ivi compresi coloro che hanno visto rigettata, per mancanza di titoli, la propria documentazione;

se queste domande rigettate facciano parte, come risulta all'interrogante, di quell'ondata di richieste risalenti alla decisione assunta nel 1998 dal Governo in favore di tutti gli stranieri;

se una direttiva del genere non contrasti con la legge Turco-Napolitano e con tutte le norme che impediscono, in assenza di requisiti la concessione di permessi di soggiorno;

se tale direttiva non contrasti anche con le recenti decisioni della Corte di Cassazione, che hanno ritenuto inutilizzabili tessere di associazioni umanitarie e di sindacati impropriamente considerate valide dal Viminale al fine dell'accertamento della data d'ingresso dello straniero in Italia;

se il Governo, appurata l'esistenza di questa direttiva, non intenda richiedere le dimissioni immediate dal corpo della Polizia del dottor Di Maio e chiunque gli abbia impartito ordini in tal senso.

(3-06075)

RODEGHIERO, BORGHEZIO, RIZZI, SANTANDREA, GRUGNETTI e PIROVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la normativa italiana sulla condizione dello straniero presenta numerose zone d'ombra e difficoltà di interpretazione ed applicazione, tanto da dare luogo ad una situazione di disagio fra gli operatori del settore, a partire dalle Forze dell'ordine, fino ai sindaci di tanti comuni che si trovano a dover affrontare gravi problemi di ordine pubblico per una sempre più diffusa criminalità ad opera di soggetti extracomunitari clandestini, come attestano recenti rilievi statistici che la quantificano nell'ordine di circa il 50 per cento dei reati commessi;

tra le zone d'ombra della normativa vigente vi è la mancata richiesta di visto

per i cittadini di paesi dai quali provengono numerosissimi clandestini, come Tunisia e Marocco;

negli ultimi mesi, in particolare in Marocco, un'organizzazione offre viaggi in partenza da Casablanca per Damasco passando per Milano Malpensa, con ritorno in immediata coincidenza: per esempio sembra che uno degli ultimi viaggi di questo tipo prevedesse la partenza il 1° luglio da Casablanca alle ore 7,35, con arrivo a Milano Malpensa alle ore 12,30, per ripartire da Milano Malpensa nello stesso giorno alle ore 20,50, con arrivo a Damasco alle ore 2,10 del 2 luglio per poi ripartire da Damasco per Milano qualche minuto dopo alle 3,25, con arrivo alle 7,15 a Milano, per poi riprendere il volo per Casablanca alle 21,25;

appare evidente che non ha senso un viaggio di questo tipo, senza alcuna sosta a Damasco, meta finale: infatti i cittadini del Marocco che non abbisognano di visto, appena arrivati a Milano possono uscire dall'aeroporto quali passeggeri in transito, con la giustificazione di alloggiare in albergo in attesa del volo, che in verità non riprendono mai più per restare in Italia quali clandestini;

all'organizzazione di questi viaggi sembra che lavorino anche dipendenti marocchini dell'Alitalia, e sembra che il costo di questi viaggi sia di lire 6 milioni, di cui 1 milione circa per il biglietto aereo con tariffa speciale, e 5 milioni all'organizzazione: i viaggi sembra vengano organizzati per gruppi di 10 persone alla volta —:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti o intendano comunque verificare la sussistenza, e quali iniziative abbiano intenzione di adottare per un reale controllo alla Polizia di frontiera dei voli provenienti dai paesi a rischio « clandestinità ».

(3-06076)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al*

Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2000 si è svolto a Parigi un consiglio informale dei Ministri europei dell'ambiente per discutere, tra le altre cose, del ritiro, proposto dalla commissaria europea Wallstrom della moratoria sugli organismi geneticamente modificati;

l'Italia insieme alla Francia è stato il paese che ha guidato il gruppo degli anti-OGM e alla fine il Consiglio ha accettato la sua posizione e il tentativo di rivedere la moratoria è fallito;

per l'accaduto dei giorni scorsi molti ambientalisti hanno manifestato per la messa al bando degli organismi geneticamente modificati e quindi contro la campagna dei sostenitori dei cibi transgenici, forti anche dei sondaggi sulle opinioni dei consumatori italiani che chiedono più informazione e mostrano una contrarietà sempre più diffusa contro questi cibi modificati geneticamente;

il professor Santi, presidente del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri italiano, ha in alcune dichiarazioni pubbliche ancora una volta ad avviso dell'interrogante dimostrato di avere in questa vicenda una posizione di parte e non garante di quell'autonomia indispensabile per presiedere questo Comitato —:

quali iniziative intendano intraprendere per rimuovere dall'incarico il presidente Santi e ridefinire il comitato stesso come organo imparziale e non di parte sulla vicenda delle biotecnologie. (4-30891)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

visto che questo Governo, in piena intesa con i grossi « palazzinari », vorrebbe costruire interi edifici per dare una casa agli extracomunitari —:

se non ritengano di costruire le case da dare ai terremotati del Belice, che da 32 anni attendono una casa, e vivono in lamiere malsane;

se non ritengano di dare la casa alle migliaia di famiglie che in Sicilia vivono ancora in scheletri di appartamenti pericolanti, che offrono il segno dei bombardamenti della seconda guerra mondiale;

se non ritengano di dare le case agli sfrattati ed a tanta povera gente italiana che attende invano un alloggio da decenni. (4-30894)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con molteplici atti ispettivi, prodotti durante la legislatura in corso, sono state segnalate le innumerevoli irregolarità riscontrabili nella gestione del comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

la puntualità delle interrogazioni non ha sinora prodotto risultati apprezzabili, mentre la predetta amministrazione continua ad adottare provvedimenti decisamente negativi per le esauste finanze della comunità, accumulando debiti stratosferici che porteranno quanto prima al dissesto;

risulta all'interrogante che è recente la perentoria intimazione a pagare 14 miliardi per forniture idriche ottenute dall'ente dal 1992 ad oggi per le quali, malgrado le considerevoli appostazioni nei bilanci di previsione, sono state rimosse dagli utenti cifre assai modeste;

risulta all'interrogante che è imminente l'acquisto di circa settanta apparecchi telefonici cellulari da assegnare ai vigili ed ai funzionari che operano all'esterno della casa comunale;

risulta all'interrogante che per la predisposizione di un inutile piano regolatore sono stati corrisposti al progettista ben cinquecento milioni;

risulta all'interrogante che, in assenza della necessaria copertura finanziaria, è stato assunto, come consulente per il traf-

fico, un ispettore di polizia a riposo al quale si dovrebbe corrispondere un compenso netto mensile di oltre tre milioni;

per altro verso, l'aliquota ICI è stata spiegabilmente ridotta al 5,5 per mille —

se e quando verrà finalmente disposta, come più volte richiesto dall'interrogante, una approfondita indagine sulla regolarità della gestione del comune predetto nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi, attivando, altresì, per quanto di competenza, la Commissione per l'accesso prevista dalla legge n. 241 del 1990.

(4-30897)

VASCON, FONGARO, DALLA ROSA, CIAPUSCI, PIROVANO, STUCCHI, MOLGORA, FROSIO RONCALLI, ROSCIA, GIANCARLO GIORGETTI, MARTINELLI, FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di domenica 7 marzo 1999 dalle reti televisive Rai, Rete uno, veniva trasmesso il programma « Frontiere ». Nel corso dello stesso, alle ore 23,30 circa ed in chiusura del medesimo, durante il servizio avente come oggetto i giovani extracomunitari presenti nel territorio nazionale e le loro condizioni di vita, venivano mandate in onda delle immagini che riprendevano dei bambini « a loro dire di nazionalità albanese » della presunta età di 10-12 anni, che durante il giorno chiedevano l'elemosina ai semafori delle città italiane (Milano) e che « gestiti » da adulti loro connazionali, di notte venivano fatti prostituire con la forza nel cosiddetto mondo o ambiente degli omosessuali (pedofili). Il servizio era oltre che filmato con la telecamera, anche commentato vocalmente ed integrato con interviste rivolte a cittadini extracomunitari all'uopo avvicinati —

se siano a conoscenza dei fatti;

se quanto mandato in onda risulti rispondere a verità;

se a fronte di una così palese e pubblica denuncia i competenti organi di Governo preposti non intendano agire tempestivamente ed assumere subito tutte le misure che tali fatti richiedono, essendo gli stessi da ascrivere al novero dei delitti contro la persona, che proprio con la presenza e il coinvolgimento di minori si rendono gravissimi. (4-30902)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati ufficiali resi noti dal Pentagono, la guerra del Golfo, combattuta nel 1991 contro l'Iraq di Saddam Hussein sarebbe stata economicamente « conveniente » per gli Stati Uniti d'America;

le spese militari sostenute sono infatti ammontate a 38 milioni di dollari (circa 80 mila miliardi);

la comunità internazionale ha « rimborsato » agli Stati Uniti, per il ... servizio appaltato, una somma pari a 52 miliardi di dollari (circa 110 mila miliardi);

il « rimborso a piè di lista » avrebbe dunque consentito agli Stati Uniti d'America di realizzare un « utile netto » di circa 30 mila miliardi di lire —

se risultino ufficialmente le cifre sovraesposte e per sapere se gli Stati Uniti sono stati, *pro-parte* « rimborsati » anche dal nostro Governo, e, in caso affermativo, in quale misura; per sapere, comunque, quale sia il pensiero del Governo circa la metodologia americana che trasforma in *business* una guerra drammatica, interpretando, in chiave moderna e aziendale, l'antico e squallido lavoro dei mercenari.

(3-06056)